

EDITORIALE

ambiente: una questione culturale

A chiudere la serie di conferenze sullo "sviluppo sostenibile", presentate in varie sedi della valle, c'è stata, a Darfo, l'on. Fulvia Bandoli, responsabile del dipartimento ambiente della direzione nazionale del Pds. La Bandoli aveva proposto un emendamento alla mozione dell'ultimo congresso, il più votato da tutti gli iscritti, che riprendeva il tema della cosiddetta eco-eco, ecologia ed economia, lo sviluppo economico e la sua compatibilità ambientale. Non vale la pena certamente di riepilogare né le relazioni né il dibattito, ma necessita soffermarsi su alcune questioni fondamentali che è sempre bene chiarire a tutti.

Per prima cosa vorrei sottolineare una differenza che sembra banale, ma che banale non è assolutamente: tutti i verdi sono ambientalisti, non tutti gli ambientalisti sono verdi.

Personalmente ritengo che la questione ambientale non appartenga né deve appartenere ad un solo partito o movimento o associazione, deve, anzi, appartenere a tutti, deve interessare tutti indistintamente, ogni partito deve essere ambientalista, ogni ambientalista deve operare per trasformare il proprio partito in un partito in cui lo sviluppo dell'economia tiene in considerazione l'ambiente e la sua capacità di sostenere tale progressione. Anche perché l'ambientalismo non è e non deve essere patrimonio di pochi battaglieri cavalieri delle cause perse, l'ambientalismo è un fatto culturale, è un atteggiamento mentale, un abito intellettuale, è porsi in un certo modo nei confronti dell'economia e della politica. Parlavo prima di eco-eco, proprio perché è inscindibile il discorso dello sviluppo economico dall'ambito spaziale in cui tale sviluppo deve avvenire.

L'ecologia dell'economia è semplicemente la presa d'atto che esiste un fragile equilibrio tra le varie componenti e se l'uomo tende a forzare alcuni elementi a scapito di altri, questo equilibrio si rompe e la retroazione è sempre negativa, per tutti. L'economia, d'altronde, è un ecosistema come quello biologico, come quello naturale, come un bosco o una torbiera. Basta con il pensare che solo alcuni devono occuparsi di ambiente, della sua salvaguardia e della sua evoluzione.

Tutti sono chiamati a valutare sempre quale impatto ha l'economia, le scelte politiche sull'ambiente, sulla qualità della vita. Purtroppo anche tra i politici e gli amministratori di sinistra e del partito della Bandoli non è ancora del tutto passato questo concetto, anzi, ci si fa prendere la mano dai finanziamenti, dall'opportunità di una nuova strada, di una nuova capazione, di una nuova lottizzazione senza valutare, oltre ai rientri elettorali, quale sarà la compatibilità con il territorio su cui viviamo e quale territorio lasciamo alle generazioni future.

L'amministratore, il politico, colui che ha il compito delle scelte ha anche il dovere di soppesare quanto e quale stato delle cose lascia dietro di sé, a chi verrà dopo di lui. (Guido Cenini)

COLERE

musica giovane, per... palati fini

Colere, poco più di un migliaio di anime in una valletta laterale della Val di Scalve. La strada che ci arriva è cieca, deviando dalla direzione Presolana, e finisce su piste da sci tutt'altro che secondarie, visto che ci si organizzano gare internazionali.

Tutto sommato, un bel paesino di montagna come altri. E allora perché altrove, per ascoltare musica dal vivo, bisogna emigrare?

Già, perché lassù, con cadenza piuttosto regolare, da due anni si può assistere a concerti rock, folk, pop di livello davvero notevole.

Gli artisti che si esibiscono al "Palacolere" (una struttura semi-stabile allestita in origine per sostituire la locale palestra, inagibile) hanno nomi noti a chi conosce la musica al di là del giro commerciale. Roba per palati fini, ma non da fanatici. Anzi, l'atmosfera che si crea tra il pubblico è molto rilassata: quasi da pub.

E così è stato a maggio, al "Primo Colere Festival", voluto dal gruppo Intifada dei giovani Pds indigeni con il supporto organizzativo di "Only a Hobo" promotion. Una serata tutta "Old America", con tre ospiti bravissimi che hanno interpretato aspetti diversi dello stesso genere country. Luigi Grechi (collabora con De Gregori), il texano Dirk Hamilton ed il duo californiano di Butch Hancock hanno regalato ai partecipanti oltre tre ore di grande spettacolo. Come sarà, probabilmente, il 14 giugno, con il "Secondo Colere Festival" e Little Bob, un rocker molto apprezzato nei suoi vent'anni di carriera internazionale.

A quanto pare, gli illustri ospiti non si sentono affatto sminuiti nell'essere chiamati quassù: sembra invece che restino affascinati dall'ambiente spettacolare e genuino, e tornino volentieri.

Guarda guarda: vuoi vedere che fanno turismo anche le manifestazioni intelligenti? E che, oltretutto, così si offre un servizio ricreativo, ma pure sociale, agli abitanti? (Monica Andreucci)

Ps: Solo un suggerimento ai volenterosi di Colere: trovate il modo di limitare il fumo nel tendone!

CIVILTÀ CONTADINA: VITA E MEMORIA

di Tullio Clementi

Marino Tognali, direttore del Museo Etnografico di Vione, è una di quelle persone che ascoltati sempre volentieri, anche a prescindere dal grado di condivisione delle cose che dice, perché le dice con un'enfasi assolutamente spontanea, e così, quando nella mattinata di sabato 24 maggio si immerge nella sua relazione ("Le parole perdute: alla scoperta di un linguaggio legato alle opere ed ai giorni") di apertura del convegno "Civiltà contadina: vita e memoria", promosso a Vione con il sostegno di Comunità montana e Bim di Valle Camonica, nessuno in sala guarda l'orologio durante la non breve elencazione dei nomi (rigorosamente dialettali, ma con radici che affondano nell'antica lingua latina), indissolubilmente legati alle robe della civiltà contadina dell'alta Valcamonica.

Peccato che la stessa sincera passione con cui l'oratore rimpiange l'irreversibile perdita (nell'arco di una o due generazioni) di una cultura millenaria rischi alla fine di travolgerlo un po', nel momento in cui auspica il recupero del dialetto

IL MUSEO ETNOGRAFICO

"... Quando si parla di Museo Etnografico, cioè non di un museo d'arte o di tecniche o di particolari attività, ma della vita e della storia di una gente, di un'etnia, si pensa ad una raccolta di oggetti del passato. Cose rare tirate giù dai solai delle case, come testimonianze antiche della cultura, dell'anima, dei gusti, della creatività, dello spirito di iniziativa, dell'intelligenza e spesso del talento e della pazienza nell'industriarsi a provvedere ai bisogni di una valle, di un paese, delle case, nei tempi stessi della grande povertà e prima dell'avvento delle tecnologie e della scienza..."

Andrea Spada
(dall'introduzione a "Credettero che bastasse venir cantando")



senza mettere in conto la sua ormai perfetta sterilità (proprio perché le cose a cui era vincolato non torneranno mai più).

Segue l'intervento di Adalrico Fantelli (direttore del Museo Etnografico di Malè): "Come nasce come vive un piccolo Museo Etnografico: il caso della Val Sole".

"Di circa centoventi malghe - dice l'oratore - un centinaio hanno subito una trasformazione irreversibile, diventando ristoranti tipici; è nata così l'idea del Museo per salvare il salvabile... Si tratta di un Museo (ormai meta di molte visite organizzate) realizzato interamente dalla gente, per questo abbiamo voluto che rimanesse alla gente, tramite la costituzione di una apposita associazione, e ci siamo sempre rifiutati di cederlo alla Provincia autonoma di Trento".

La relazione di Giancarlo Zerla, direttore del Museo Etnografico di Ossimo, verte sul tema "Simboli grafici a decorazione di oggetti lignei". Si tratta (lo ha detto lo stesso direttore) del più giovane Museo Etnografico della zona (due anni), e questo probabilmente aiuta a perdonare la divagazione escursionistica in Transilvania (riproposta a Vione tramite una serie di diapositive) alla ricerca di simboli lignei che, per quanto affascinanti, si presume abbiano ben poco a che fare con la cultura e la storia del bel altopiano camuno.

In compenso il Museo in questione è uno degli unici tre (gli altri due sono di Tirano e di Ponte in Valtellina) della Lombardia presenti con un sito parzialmente interattivo su Internet. Da apprezzare, inoltre, il dichiarato progetto-laboratorio per la realizzazione di alcune attività ormai storiche (fare il pane, filare la lana, tostare l'orzo, ecc...).

Mario Testorelli, direttore del Museo Etnografico di Santa Caterina Valfurva ("Dai campi di segale al pan de baia"), ci gratifica di una bella serie di diapositive che documentano, appunto, la storia del pan di segale fatto in casa (che nei tempi andati veniva fatto un paio di volte l'anno e, quindi, fatto essiccare per poter poi essere consumato: si lascia immaginare ai lettori in quali condizioni). Peccato che

VIP

"... Fra i vandali denunciati per furto aggravato e danneggiamento c'è poi il figlio di un giornalista, oltre a rampolli di professionisti, commercianti, esponenti della città borghese [...], tutti vestiti bene, alla moda, con i cellulari in tasca..."

dal Corriere della Sera

anche qui aleggi un po' di nostalgia del come eravamo, non priva di un certo rimpianto per i tempi in cui non c'era alcuna Ussl ad impedire che bambini e cani bevessero il latte dalla stessa ciotola...

Valter Belotti, esperto di storia e tradizioni locali, ci propone una bellissima e lunga sequenza (forse troppo lunga, tanto da costringere l'autore a descrizioni eccessivamente sommarie e gli ascoltatori ad osservazioni troppo fugaci) su un tema che avrebbe certamente meritato maggiore attenzione: l'Architettura rurale spontanea.

Conclude il dibattito (coordinato dall'assessore alla Cultura della Comunità Montana, Angelo Moreschi) Angelo Bendotti, direttore del Museo Etnografico di Schilpario. Dopo aver ricordato alcune caratteristiche del Museo da lui diretto, nato sulla base di un ciclo produttivo (per la produzione del ferro) chiuso tra bosco, miniera e forni, Bendotti veste i panni dello storico e ci propone alcune ipotesi di analisi, fra le quali assume un certo rilievo quella che vorrebbe far emergere il ruolo forte affidato alla donna in una società in cui all'uomo competeva quasi esclusivamente il lavoro...

Non erano comunque bei tempi - afferma il relatore - si trattava certamente di un mondo straordinario, ma un mondo che doveva morire. Anche se oggi è giusto e necessario tramandarne la memoria, ma senza feticismi.

Diventa inevitabile, allora, che accanto ai musei si costituiscano degli archivi la cui documentazione permetta, come e più degli oggetti, di ricostruire storia e memoria (e per fare ciò dobbiamo arricchire collettivamente le nostre competenze). Diversamente, gli oggetti senza un adeguato riferimento storico rischiano di essere come una fotografia senza data e senza didascalia.

PER NON DIMENTICARE

"... Il museo è il tentativo di ricomporre l'immagine di una cultura contadina anche attraverso la memoria linguistica, una memoria di quell'insostituibile sapere che sta dietro ad ogni parola.

E' un museo da vedere, realizzato con amore da un gruppo di appassionati, un patrimonio salvato dall'indifferenza e dall'incuria; monito alle giovani generazioni che stentano ad immaginare a ricostruire la vita quotidiana dei loro avi. Non è una raccolta fatta da nostalgici del tempo passato, tutt'altro, ma è stata effettuata solo per non dimenticare!

Dalla presentazione del Museo etnografico di Vione, 'l'zuf

DIRITTO E... ROVESCIO



michette e... champagne

Probabilmente è vero che si è un po' esagerato nello sbattere in galera il Ciceri, l'ottantenne arrestato nei primi giorni di maggio perché reo di non aver versato i contributi per due operai dipendenti da una ditta di cui faceva il prestanome. Esagerazione che - contrariamente all'opinione dell'arzilla vecchietta - non sta però tanto nell'aver fatto ricorso alla galera per reati amministrativi (cosa più che pertinente, direi) quanto, piuttosto, per non aver messo in conto l'età e, al tempo, l'improbabile pericolo di fuga o di inquinamento delle prove. Ma certamente l'esagerazione non è mancata neppure sulle pagine dei giornali, alcuni dei quali hanno romanticizzato la notizia su mezza dozzina di colonne sotto l'accattivante titolo: "Colpevole? Per la michetta...". Perfettamente in sintonia con le aspettative dello stesso protagonista, che ci gratifica della seguente... autobiografia: "È vero, mi tiravano dentro per qualche lavoretto, roba di truffe, disegni in bianco, oppure mi nominavano amministratore di società che poi fallivano... lo so... era tutto contro la legge, ma non potevo certo morire di fame..." Fa quasi tenerezza...

Non fanno alcuna tenerezza, invece (forse perché non hanno ancora raggiunto l'età in cui si può essere visti come "simpatici vecchietti") tutti quei prestanome e quei faccendieri (dai reclutatori di manodopera per lavori in nero sui cantieri agli amministratori di pubbliche società con annessa... panetteria all'ingrosso) che incontriamo un po' ovunque nella nostra ordinaria quotidianità, ma la loro amicizia è stimata quasi uno *Status simbol* (oltre che un formidabile vantaggio) da una sempre più folta schiera di servili ammiratori.

Ps: Il Sindaco di Piamborno, Francesco Ghirelli, è stato protagonista di un'avventura... rocambolesca in un supermercato pochi giorni prima delle scorse elezioni di aprile (pare sia stato accusato di aver sostituito l'etichetta di una bottiglia di champagne con quella di una bottiglia di spumantino prima di presentarsi alla cassa), personalmente sono certo che abbia ragione lui negando il fatto, ma quasi sicuramente molti dei suoi elettori erano orgogliosamente convinti del contrario. (t.c.)

in Redazione:

Monica Andreucci
Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenini
Tullio Clementi
Giancarlo Maculotti
Valerio Moncini

le vignette di Altan, Vauro, Righi, ElleKappa, Francesconi, Nidasio, e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dai periodici Linus e Boxer.



regala questa copia di *Graffiti* (dopo averla letta, naturalmente) a un tuo amico: è uno dei pochi mezzi che abbiamo per diffondere le nostre idee!

GRAFFITI: CHI, DOVE, COME...

ABBONAMENTO 1997

ordinario L. 10.000
sostenitore L. 30.000

Ai "sostenitori" per il 1997 verrà data in omaggio una copia del libro biografico di Pietro Bresciani: "Partigiano per istinto, comunista per scelta", edito dallo Spicgil, in collaborazione con il Circolo Culturale Ghislandi.

Versare l'importo dell'abbonamento sul c.c.postale n.12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad uno dei collaboratori indicati in queste stesse pagine, o ad uno dei componenti la Redazione, che rilasceranno regolare ricevuta.

A CHI RIVOLGERSI:

Flavio Cesari (Temù)
Vittoria Cazzaghi (Vezza d'Oglio)
Cesare Moles (Edolo)
Felice Bona (Malnò)
Renato Picciolo (Cedegolo)
Alberto Tosa (Valle/Saviore)
Rosa Quetti (Cervo)
Angelo Angeli (Capodiponte)
Carla Masnovi (Ono S.Pietro)
Carlo Branchi (Breno)
P. Luigi Milani (Malegno)
Maffeo Menolfi (Cividate)
Francesco Invernizzi (Borno)
Angelo Paganelli (Piancogno)
Antonio Finini (Esine)
G. Luigi Gozzi (Angolo T.)
Eugenio Mondini (Gianico)
Marino Cotti Cottini (Artogno)
Isa Santicoli (Piancamuno)
Annamaria Facheris (Pisogne)

BRENO

il maggio brenese

A fine maggio, o come quest'anno ai primi di giugno, si svolge il Maggio Brene. Quadri, ceramiche, sculture, antiquariato, fotografia, musica, balli, ristoro. Per una settimana tutti fuori di casa, in queste prime serate d'estate, in mezzo alla gente a riprendersi gli spazi ed i tempi che ci spettano. Il centro storico e il tempo libero. E' una mescolanza di arte e di solidarietà.

Nasce come mostra di pittura con la finalità di raccogliere fondi per l'Anffas di Breno, l'associazione dei disabili e portatori di handicap. Diventa con gli anni una grande manifestazione culturale in cui l'arte ha sempre più spazio e forme, senza dimenticare il fine primario ed ultimo della settimana brene: la solidarietà. Una mostra con cinquecento opere, una bicicletta con trecento pantanini, arti marziali e ginnastica, canti e cori, conferenze, arredi sacri, arredi antichi, bande musicali, ombrelli di tutti i tipi, bonsai e carta all'origami, fotografie, design e grafica ed il commercio equo-solidale.

Il tutto vien messo insieme in una festa del volontariato. In più la festa si allarga alle contrade di Breno, soprattutto alla Contrada Casina-Piazza Mercato che tutte le sere gestisce la piazza con ristorante, bar e canti e balli. E' giusto ed importante ogni tanto vedere allo scoperto quell'enorme fenomeno del volontariato, vederlo emergere dall'anomato, dalla coltre che spesso lo avvolge, anche perché quasi sempre si lavora in silenzio, per gli altri, senza clamore, ma per amore. Il Maggio Brene è tutto questo. (Guido Cenini)

ESINE

rime... postelettorali

Fra i postumi delle elezioni comunali a Esine, dove - come tutti ricorderanno - la lista "Esine 2000" (area Ulivo) è stata sconfitta su misura dalla Lega, mentre la lista "Democratici per il rinnovamento" (area Polo) è rimasta al di sotto di ogni pur modesta aspettativa, c'è stato anche uno scambio di satire in... rima tra gli sconfitti. Il fatto è noto (noi stessi ne abbiamo dato una breve notizia sul numero di aprile), per cui ci limitiamo a pubblicare integralmente le rime di un anonimo avversario politico dell'autore dell'ormai famoso tazeabao ("Grazie Lega, che ci hai evitato il peggio"), e la risposta di quest'ultimo (che, come egli stesso ha voluto giustamente precisare, non appartiene affatto a Forza Italia ma al Cdu, di cui è tutt'ora segretario di sezione).

Per l'amico Tomera è una bella primavera era a capo di un partito alla gente assai gradito.

Quattro anni di governo, poi le pene dell'inferno. Al vedere il risultato Tom di certo s'è incazzato,

ma, gioiando a un mal comune, si consola, senza acume e le mani forte frega perché ha vinto, ahì noi, la Lega.

Noi crediam che il suo partito or gli invi un buon servizio perch'è chiaro, il Formigoni non si serve di coglioni

(e il bellissimo Casini non apprezza i gran cretini). E la cosa certa e vera è che il coglion ora è Tomera.

Il Tom osanna i vincitori, (al suo confronto son signori). Han mostrato dignità. L'amico Tom proprio non l'ha.

Del suo "grazie amica Lega" il Leghista se ne frega.

Caro "amico" mio mancato suvvia, dai, non dare fiato alle trombe ed ai tromboni sennò in barba al Pier Capponi sulle balle tue balzane suonerò le mie campane.

Certo è ver, non abbiamo vinto e nemmeno ahimé convinto può succedere anche questo e alla fine il fatto è onesto. Ma la Lega a quanto veggio della lizza non è il peggio.

Caro "amico": poverino! vieni e bevi un buon quartino, lascia perdere la rima che ti esce un po' cretina. La mia foga, è ver, mi strugge ma col tempo tutto fugge.

Una cosa ancor mi ispiri e alla rima tu mi tiri: "amico" son di quasi tutti "lestofanti" e "farabutti" ivi compreso anche i cretini (Formigoni, persin Casini) Mario, Gioan, Luisa, Irma. Meno di te che non hai firma. Perché io son cosa vera io mi firmo... son Tomera.

ABBONAMENTO 1997



Graffiti vive anche grazie al tuo contributo

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero di Graffiti (Maggio '97), nell'articolo "Il comune più leghista d'Italia" (in seconda pagina), a causa di un errore tecnico durante l'impaginazione, sono rimaste appese quattro parole di troppo alla fine del penultimo comma, che avrebbe dovuto terminare invece con la parola "comunali". Ci scusiamo per l'involontario errore.

RITRATTO

Benito Davolio

Nome e cognome ne tradiscono il decennio di nascita (non necessariamente le origini ideologiche) e la provenienza geografica: Novellara, in provincia di Reggio Emilia.

Nato verso la metà degli anni '30, quando non occorre essere fervidamente fascisti per chiamare Benito un figlio (o Edda una figlia), Benito Davolio diventa camuno a tutti gli effetti fin dai primi anni '60, quando sposa la Pina (con la quale aveva già condiviso gli anni dell'emigrazione per lavoro a Milano e in Svizzera) e va a mettere su casa (una modesta casa in affitto) in quel di Cevo.

Sono gli anni in cui Cevo si merita ancora pienamente la fama (che esce anche dai confini della Valcamonica) di culla dei valori socialisti e libertari, nati nel primo dopoguerra e consolidati negli anni della clandestinità e della Resistenza. E Benito, come tanti altri (come lo stesso autore di queste righe, per non andar lontano), si integra perfettamente nella nuova dimensione... ambientale, tanto da diventare quasi subito uno dei più significativi punti di riferimento del Partito Comunista (di cui sarà per alcuni anni segretario di sezione) e del sindacato edili nella media e alta Valcamonica (sono anche gli anni dei grandi cantieri per la costruzione della centrale di San Fiorano).

Ma la sfortuna è in agguato: all'inizio degli anni '70, dopo essersi arrampicato per mesi sui pericolosi cantieri ove si stava realizzando il vertiginoso piano inclinato per la condotta forzata, Benito Davolio rimane vittima di un infortunio tanto accidentale (viene travolto dal ribaltamento di un trattore) quanto fatale, nel senso che non riuscirà più a guarire completamente. Si tratta di un infortunio extra-professionale, e quindi al danno fisico si aggiunge la beffa economica: nessun risarcimento. Ma lui non si scoraggia più di tanto (o comunque non la da troppo a vedere), preclusa irrimediabilmente la via del lavoro sui cantieri, con due figli in tenera età, si mette a fare il barista (lavoro in cui potrà avvalersi della preziosa collaborazione della Pina): dapprima chiede e ottiene in gestione il bar della cooperativa "Reduci e combattenti", e dopo qualche anno passa a gestire il bar Sport, non disdegnando neppure altre attività più marginali come la gestione del piccolo bar annesso al campo di calcio o la custodia della rudimentale pista di pattinaggio su ghiaccio (che funziona per un massimo di due mesi negli inverni molto freddi).

Dopo tanti sacrifici riesce a comperare e sistemare la modesta casetta dove continua ad abitare con la Pina (i figli ormai cresciuti si sono fatti la loro vita) fino ai primi anni '90, quando lei, colpita da un male incurabile, lo lascia improvvisamente solo. Nei quattro anni che seguono si alzerà di buon'ora quasi ogni mattina per portarle fiori sulla tomba e, quindi, per continuare l'attività quotidiana, fatta di piccoli impegni che lo aiutano a reggere la scommessa della vita...

Nello scorso mese di maggio anche Benito se n'è andato, colpito dallo stesso terribile male che già lo aveva privato della sua compagna. (t.c.)

VENTI ELETTORALI



SPECCHIO DEI TEMPI

"... E ricordati, caro Pagliarini, che la moneta è come la lingua..."

Antonio Martino
(parlamentare di Forza Italia)

"... La Lega vince perché si presenta con programmi seri e circoscritti..."

Luigi Bodega
(sindaco leghista di Lecco)

GIARDINIERI O MACELLAI

a cura di *Monica Andreucci*

Potare (dal latino puntare, pulire): tagliare i rami secchi, o inutili per dare maggior vigore all'albero; a volte l'operazione serve a conferirle particolare forma (dizionario della lingua italiana)

"Gli alberi sono lo sforzo infinito della terra nel tentativo di parlare ad un cielo in ascolto"

Rabindranath Tagore

Ad ogni mezza stagione in quel di Darfo (ma anche altrove, purtroppo) si scatena una squadra di giardinieri "sistemare" il verde pubblico. Con la perizia (e i risultati) che le foto documentano.



**Costo della legna da ardere:
da 14.000 a 20.000 lire al quintale**

Sopra: il parco delle case popolari.

A destra: uno dei platani in via don Turla, a Boario.

Sotto: bell'intervento in un giardino privato di via Cadeo, a Boario.

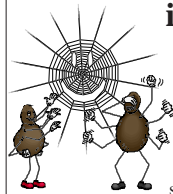


Sotto: un omaggio ai gestori del "Sorriso", a Boario. Dopo i lavori per il garage-veranda dello scorso inverno le piante davanti all'hotel sono state rimesse al loro posto così com'erano. Il verde, dunque, non è finito nella stufa ed il progetto stesso è stato adattato alle esigenze degli alberi.



RETI CIVICHE

in val Seriana, per esempio



Le attività lavorative, di studio, di svago, in una parola la società dei nostri giorni, corrono sempre più veloci verso la globalizzazione, cioè verso un mondo a portata di ogni persona e attività. In conseguenza i sistemi di comunicazione acquistano un'importanza vitale per lo sviluppo dei paesi e dei singoli individui.

La disponibilità e la padronanza nell'uso dei nuovi strumenti di comunicazione globale diventerà perciò nell'immediato futuro, la discriminante per competere nel lavoro, nelle professioni, nello studio oltreché per il successo nel mondo dell'industria e degli affari.

In particolare per i nostri territori montani, che da sempre soffrono di grosse difficoltà nello spostamento di cose e persone, la rivoluzione informatica e telematica, a supporto della comunicazione globale, si presenta come la prima e straordinaria opportunità per spezzare questo isolamento. Infatti disponendo in qualsiasi luogo, persino in una sperduta frazione di montagna, di un telefono, un computer, una telecamera e quant'altro, ci si potrà collegare con il mondo intero per comunicare in voce e video, per comprare, vendere, studiare, lavorare, giocare, e quindi operare con le stesse possibilità di chi vive nelle grandi metropoli.

Se tutto ciò rappresenta per i nostri territori una grandissima opportunità, tuttavia non va taciuto il rischio di non saperla cogliere, aumentando di conseguenza l'isolamento. L'intento di sottolineare le opportunità e i rischi è il motivo che ha spinto il Lions Club Città di Clusone Valle Seriana Superiore a promuovere questo Convegno, facendo fede allo spirito di servizio che anima il nostro sodalizio, con un milione e quattrocento mila Lions nel mondo, nel rispetto di uno degli scopi del Lionismo che recita: "Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della Comunità".

Dalla presentazione del convegno su Telematica e Multimedia promosso dal Lions Club di Clusone nella mattinata di sabato 31 maggio u.s.

BUROCRAZIA E... SILICIO

"Carenze progettuali, procedure interminabili, scarsa operatività. E incapacità di spesa. Il linguaggio informatico è ancora una chimera per la burocrazia. A dispetto di tanti progetti e dello sforzo finanziario messo in campo in questi anni, la macchina pubblica resta impermeabile alla cultura del silicio. Tanto da averne fallito anche uno dei traguardi principali della scommessa informatica che dovrebbe rivoluzionare il rapporto fra Stato e cittadini: la necessità, quasi imperativa, di rialfabetizzare i dipendenti pubblici..."

da "Il Sole-24 ore"

SOLO I TIR

"Nel Parlamento inglese si discute sulla necessità di adeguarsi all'Europa nella circolazione stradale portando la guida a destra. Tra i favorevoli e i contrari alla fine prevale una soluzione gradualista: a cambiare senso di marcia saranno intanto solo i Tir, poi si vedrà".

freddura attribuita al ministro Ciampi, in polemica con il gradualismo di Bertinotti

BERZO DEMO

titolo: da grande

Simone Regazzoli ha 13 anni e frequenta la 3ª media a Berzo Demo. È un ragazzo con idee precise ed un amore per le sue montagne, che troppi camuni hanno dimenticato.

Quello che segue è un suo tema, che abbiamo deciso di pubblicare perché, con un linguaggio semplice ma sincero, fa riflettere sul futuro della nostra valle, che troppi vogliono metropolizzare negandone la secolare origine... terrona (letteralmente: "della terra", contadina insomma!) ma.

Da grande vorrei essere una famosa guardia forestale. Io penso che per ogni lavoro ci voglia una certa predisposizione, che deve essere suscitata da qualche cosa che, fin da piccoli, ci attira e che delle volte ci obbliga a piccole prove per farci scegliere il nostro futuro.

Fin dai primi anni di vita io sono cresciuto in mezzo ai boschi, per cui ho sempre avuto una passione sfrenata per gli animali. Andando avanti con gli anni ho imparato a conoscere le razze, i caratteri e i comportamenti; infatti delle volte dimostrano comportamenti aggressivi, ma ho osservato che anche nei momenti più difficili si vogliono molto bene.

Ecco, queste sono le cose che mi hanno fatto scegliere il mio futuro. Io e mio papà abbiamo molte conoscenze tra le guardie forestali locali, siamo amici e abbiamo anche una certa confidenza; spesso si fermano in baita a bere il caffè e a chiedere se ci sono problemi. Io quando li vedo arrivare con il "panda 4 x 4" mi specchio e mi vedo al volante della vettura con il cappello, la divisa, i calzoncini di lana tirati sopra le braghe e gli scarponi. Ancora prima che scendano dalla macchina mi metto a fargli domande e loro, con molta pazienza, esaudiscono tutte le mie curiosità. Spesso mi dicono che un forestale in servizio deve fare delle scelte contrarie alla sua volontà per seguire la legge, e allora mi metto a sognare a occhi aperti: immagino di trovarmi davanti ad una vecchietta con la schiena spezzata dalla fatica, con le lacrime agli occhi dalla disperazione e con le mani scarnate a forza di zappare i campi che sta raccogliendo un fungo in un giorno dispari ed essere costretto a dirle di no. Beh, penso che ci voglia molto coraggio e io non so se ci riuscirei...

Subito dopo sogno di trovarmi davanti a un gruppo di ragazzi ubriachi che stanno dando fuoco al bosco, hanno sparso in giro rifiuti e rotto bottiglie di birra. Solo a pensarci mi viene una gran rabbia e mi viene voglia di urlare, gridare, sfogarmi, perché penso che loro di quel bosco non hanno avuto rispetto e che non molti anni fa quel bosco era fonte di sostentamento per vivere giorno per giorno: per sfamare bestie e persone, per accendere il fuoco e cuocere un pentolino di minestrina.

Ecco, secondo me questo è quello che una "forestale" deve avere il coraggio di fare e di non fare. Invece questo è quello che vorrei essere io da grande, l'altra parte del Simone che vorrebbe diventare qualcosa di concreto ma che viene soffocato dall'oppressione dei familiari e degli amici. Io vorrei essere un imprenditore agrario con delle terre e del bestiame da allevare. Questa parte di me è più cattiva, perché alleverebbe i suoi animali per sfruttarli e avere del guadagno, non dare loro né affetto né assistenza.

Mi piacerebbe essere a capo di un'azienda e avere circa 60 capi per specie; portarli alle fiere, far loro ottenere qualche premio, insomma, farli vedere alla gente, cioè fare un lavoro che pochi giovani al giorno d'oggi farebbero. Arrivare a casa e sentirmi dire: "L'è che 'malghes", è arrivato il malghese...

Penso che una soddisfazione più grande di questa a mio nonno non potrei darla: lui vede in me la persona che ha il coraggio e la forza di continuare il lavoro che aveva iniziato con tanto entusiasmo, ma che non è mai stato fortunato. Mia mamma, i miei zii, di questo discorso non vogliono sentir parlare perché dicono che non è un lavoro che può dare guadagno, perciò resterà sempre un sogno, o al massimo un hobby.

BRENO

piazza sant'Antonio

In questi giorni si stanno ultimando i lavori di pavimentazione della Piazza S. Antonio, in Breno. Porfido, granito per le passatoie, illuminazione a faretto della chiesa del XIV secolo, lampade in stile sui muri delle case. Piazza S. Antonio, oltre alla chiesa, ha edifici che hanno ospitato il Capitano di Valle e i signori di Breno. Per anni c'è stata anche la sede del Pci di Valle, ma questa è un'altra storia. Oggi, si sta rifacendo il look, così si dice. Ma è proprio per questo che la Legambiente, l'associazione che si batte per una miglior qualità della vita, ha chiesto al sindaco di Breno di prendere in considerazione l'eventualità di chiudere la piazza suddetta al traffico per rendere il centro storico solo pedonale. E vorrei cogliere l'occasione di questo articolo per lanciare un appello a tutti i sindaci della valle, soprattutto a quelli delle giunte di sinistra, perché prendano in considerazione l'eventualità di chiudere i centri storici e trasformarli in isole pedonali.

Gli anni settanta, gli anni del boom economico, delle spese, delle modernizzazioni, sono stati anche gli anni delle asfaltature facili, delle edificazioni selvagge, dell'urbanistica senza controllo. E i vicoli furono allargati, il riso asfaltato, il porfido sollevato, le lampade nascoste. Eppure in certi paesi della Toscana, dell'Umbria e del Trentino continuavano a mantenere l'antico aspetto originale, anzi cercavano di migliorarlo e curarlo per renderlo più vivibile e turisticamente più interessante. Ora l'occasione si presenta a Breno, si deve presentare ovunque in Valle dove si è salvato un poco di centro storico, e se storico vuole essere, deve tornare all'antico splendore, senza auto parcheggiate ovunque. Un po' di spazio per chi usa il paese, le gambe, la testa.

I centri storici, le isole pedonali, fanno bene a tutti e a tutto. Camminare, respirare, parlare, guardare, soffermarsi, stare insieme. (Guido Cenini)



AL SINDACO DI CAPODIPONTE

Non la conosco e non ho la minima idea dei suoi progetti per il suo Comune. Una cosa però gliela voglio dire subito: non si vergogna di come è tenuta l'area attorno al ristorante Graffiti dove giungono quotidianamente, nel periodo delle gite scolastiche, numerosi pullman di ragazzi?

Le racconto brevemente i fatti. Ho portato dal Belgio due classi di alunni della scuola elementare per visitare la Valcamonica. Tappa d'obbligo le incisioni rupestri.

Dopo la visita al Parco si scende al parcheggio per ritirare i nostri sacchetti e mangiare al sacco. Ci attira il prato verde vicino al fiume e lì ci dirigiamo. Ed ecco la prima scoperta: è pieno zeppo di rifiuti lasciati da settimane da altre classi. Naturalmente nessuno ha pensato alla pulizia. Di cestini per i rifiuti neanche l'ombra. Pensare di trovare dei tavoli e, manco a dirlo, dei gabinetti puliti è speranza vana.

C'è vicino il ristorante, è vero, ma non mi pare giusto obbligare una massa enorme di bambini ad entrare nella toilette del ristorante.

Dulcis in fundo: dopo che le classi hanno terminato di mangiare, hanno raccolto in sacchetti tutti i rifiuti e hanno cominciato a giocare, arrivano due ragazzini a fare le loro esibizioni in mezzo a noi con il motocross. Sia io che un altro signore con forte accento straniero invitiamo gli adolescenti ad allontanarsi. La risposta di uno dei due è secca: nel mio paese faccio quello che voglio io!

Sono vent'anni che Capodiponte in primavera è invasa dalle gite scolastiche: possibile che nessuno abbia pensato di offrire un minimo di civile accoglienza a tanta massa di turisti? Possibile che nessuno pensi che il turismo può essere una risorsa interessante per il suo paese? Possibile che la pubblica amministrazione non si renda conto dell'offesa che reca ad ogni visitatore e del disprezzo che manifesta nei suoi confronti?

Mi dicono che i visitatori del Parco sono enormemente calati. Forse era proprio l'obiettivo che l'Amministrazione comunale (in pieno tacito accordo con la Sovrintendenza che proibisce assurdamente il picnic nel Parco e tiene chiusa la libreria) voleva raggiungere. E non mi dica, caro Sindaco, che è questione di soldi. Dieci tavoli e cinque cessi autopulenti, a pagamento, si comperano con il ricavato di una lotteria. E' proprio la buona volontà che manca. E' proprio la cecità che induce ad una tale trascuratezza.

Se ha voglia e tempo faccia un giro fino a Bienno: lì i bambini in gita scolastica trovano una bella area attrezzata, recintata, con due bagni e alcuni giochi. Non ci vuole molto, basta solo pensare che i turisti sono dei graditi ospiti e non degli invasori del proprio territorio. E faccia anche uno sforzo in più: offra a tutti gli adolescenti del proprio comune un corso di guida alle incisioni. Chissà che lascino perdere per un attimo le esibizioni con il motorino e accompagnino nel Parco i ragazzi. Potrebbero imparare qualcosa essi stessi.

Giancarlo Maculotti

Ps: Se avrà la bontà di rispondermi non mi dica che, sulla carta, esistono progetti faraonici. Ben vengano. Ma da domani faccia sistemare almeno due cestini e due tavoli e faccia raccogliere le cartacce. La ringrazio per l'attenzione.

ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

curiosità naturali

- ☐ Dente dolorante? Un chicco di sale grosso (meglio se integrale e marino) sul punto che fa male. Tenetelo in bocca fino a che non si scioglie: è disinfettante ed analgesico.
 - ☐ Albume d'uovo montato neve per pulire la pelle ed il cuoio, anche chiarissimo: tuffarvi una spugnetta e passare; poi asciugare con un panno morbido.
 - ☐ Le piccole ferite ed ustioni cicatrizzano rapidamente se coperte con una... ragnatela. Cercate quella con meno polvere, e tranquilli, perché il ragno è un animale pulitissimo.
 - ☐ Si ridà splendore alle vecchie foto, anche se macchiate dal tempo, passandovi sulla superficie un battuffolo di cotone con poche gocce di alcool.
 - ☐ Gola infiammata: un fazzoletto bagnato d'acqua fredda, strizzato, piegato e legato al collo. Sopra un altro fazzoletto, ma asciutto, e quindi una sciarpa di lana o seta. Meglio se l'impatto resta tutta la notte.
 - ☐ Se le mani sono ruvide o screpolate, provate a massaggiarle con un po' di maionese, magari fatta in casa.
 - ☐ Senso di nausea dovuto ad indigestione durante una festa? Due gocce di aceto di mele bevute in un po' d'acqua, e presto il fastidio passerà.
 - ☐ Contro l'herpes delle labbra, mettere il sacchetto-filtro del té appena fatto, ancora tiepido, sulla parte: 4/5 giorni per farlo passare.
 - ☐ Il dolore da calli e duri si attenua tritando uno spicchio d'aglio ed applicandolo per dieci minuti con l'aiuto di una garza.
 - ☐ Stanchi e nervosi? Spazzolatevi il palmo delle mani con una spazzola morbida ogni volta che volete.
- Cari lettori, questa rubricetta continuerà, ma sarà un po' diversa: meno "domestica" e più "ecologica". Se avete sperimentato qualcuno dei suggerimenti dati finora, vi sarete accorti che, senza troppa fatica, si può aiutare davvero l'ambiente anche da casa propria. E' altresì facile, però, contribuire ad inquinare anche nelle piccole cose di ogni giorno. Dal prossimo appuntamento, cercheremo di affrontare temi più generali, ma sempre in chiave "casalinga".

ESTERNAZIONI di Carlo Branchi

a ciascuno il suo campanile

Quando, nel novembre del '18, le armate austroungariche, risalirono "in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa "sicurezza", come recitava un bollettino, a firma di Diaz, che sarebbe passato alla storia come il bollettino della Vittoria, subito sui campanili del Veneto liberato apparve il tricolore.

Settantotto anni dopo, un manipolo di una fantomatica "Serenissima Armata" occupava teatralmente il campanile di S. Marco e da lassù faceva sventolare uno storico vessillo riferibile alla fu "Repubblica Veneta. Ma nulla era precedentemente avvenuto. Era solo un'alba come tante altre, che si affacciava sulle brume della laguna veneziana. Il Veneto e Venezia erano e restavano ancora sotto il... dominio italiano.

Se il gesto voleva essere (come s'è detto) una plateale contestazione del Veneto contro le "prevaricazioni dello Stato-padrone (per usare un motto leghista), allora sarebbe stato opportuno occupare tutti i campanili d'Italia. Non si capisce, infatti, perché solo il Veneto debba sentirsi l'unica vittima di un sistema fiscale che grava su tutta la nazione. Ne può essere il Veneto odierno, col suo 24% delle case non regolarizzate, o col suo 61,4% di scolarità, contro il 74% della media nazionale, con una macroscopica evasione fiscale, a volerci dettare legge.

Sorge il dubbio che ad occupare il campanile, oltre agli esecutori materiali, ci siano, dietro le quinte, ma non troppo, come i fatti hanno dimostrato, coloro che hanno fatto dei soldi la loro vera, unica bandiera.

La "Serenissima Armata" altro non sarebbe che un entusiasmo e coreografico paravento per i molti che le tasse non le pagano e non le vogliono pagare, preferendo che, a pagarle, siano i soliti "pezzezzanti" che, avendo uno stipendio fisso, non hanno assolutamente scappatoie.

C'è, tuttavia, un pericolo reale, oltre le bandiere dell'armata, o le camice verdi, ed è che si è avviato un meccanismo che non si fermerà in piazza S. Marco. Il recente referendum leghista sulla secessione non è altro che un ulteriore passo in avanti verso eventi ben più gravi e densi di incognite.

Certe parole d'ordine, certi incitamenti alla ribellione non cadono mai nel vuoto, come la storia insegna. Neppure mi piacciono certi corteggiamenti, o ammiccamenti verso Bossi, da parte di molta classe politica. Con certa gente si vuole chiarezza. E fermezza. Qui non si gioca più l'occupazione di un campanile. Qui si gioca con tutti noi. Meglio che tutti se ne rendano conto. Prima che sia troppo tardi. O, forse, lo è già!

per un'auto meno inquinante, controlla i gas di scarico presso

Officina Malonni

autorizzata Peugeot
vendita e riparazione auto

VIA DEL LANICO, 33 - MALEGNO - ☎ 340524

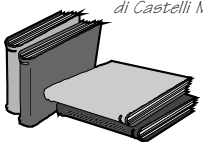
POSTA ELETTRONICA

indirizzarci i vostri
articoli e commenti
a:



tullio@globalnet.it

Libreria **Castelli in aria**
di Castelli Marco



Piazza Donatori di Sangue, 15
DARFO BOARIO TERME

Personal computer, Notebook, Plotter
Stampanti, Prodotti multimediali

Vendita e assistenza sistemi
per elaborazione dati

Programmi standard
e personalizzati

Consulenza e corsi di informatica

informatica

via Trento, 14/B - Angone
☎ 530974-536131 - Fax 530974



forniture per ufficio

via Roccole, 46 - Boario Terme
☎ 534634 (r.a.) - Fax 534676

Concessionario fotocopiatori e telefax

Rivenditore autorizzato
traslazione e vendita

Impianti telefonici e
teleselezione

Progettazione e
realizzazione arredi ufficio



COOPERATIVA SOCIALE Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - Darfo B.T. - ☎ 532683

facchinaggio - pulizie - ambiente
pronto intervento - piccole manutenzioni
lavanderia a secco ecologica
(c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico)

percorsi turistico-culturali in Valcamonica, Sebino
e provincia di Brescia.

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



TOURISTSIND

viaggi e soggiorni
in Italia e all'estero

via F.lli Ugioni, 42 A - Brescia
☎ (030) 3772402



AUTOSCUOLA DIEGO di Facchini Geom. Diego

DELEGAZIONE ACI DI DARFO B.T.
25047 DARFO BOARIO TERME (BS)
Piazza Donatori di Sangue, 8
Tel. 0364/531544-532946 - Fax 531544

DELEGAZIONE ACI DI BRENO
25043 BRENO (BS)
Piazza Vittoria, 17
Tel. 0364/22345-320224-320820

UNIPOL
ASSICURAZIONI
fulltime

24 ore su 24 significa che sono assicurati gli infortuni subiti:

- ☐ in tutte le attività lavorative
- ☐ in tutte le attività non lavorative
- ☐ nella circolazione stradale
- ☐ ovunque, in Italia e all'estero

via Nazionale, 239 - 24062 COSTA VOLPINO - Tel. e Fax (035) 970355
BRENO (Bazzana) - Tel. 0364) 21309

delfino
sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



INTERNET SERVICE PROVIDER

linee dedicate a 64 Kbps
32 modem 28.800 Bps
assistenza on line

progettazione e realizzazione pagine pubblicitarie
ARTOGNE - EDOLO - COSTA VOLPINO
telefono: 0364/598798 e-mail: info@globalnet.it



se hai voglia di pedalare passa
da **Silvio Falocchi:**
vendita e riparazioni
cicli e motocicli,
in piazza alpini 20
(nuovo centro commerciale)
a **Piamborno**

pasticceria
Fanetta
via Badetto 16
Ceto (Bs)
Tel. 0364/433115